
«BAARIA» FUORI DAGLI OSCAR MA IL CINEMA FA FESTIVAL A BARI

di OSCAR IARUSSI

Una brutta notizia per il cinema italiano. *Baaria* di Peppuccio Tornatore non ha vinto le «primarie» hollywoodiane e ieri sera è stato escluso dal novero dei titoli che nelle prossime settimane si contenderanno l'Oscar per il miglior film straniero del 2009.

Sud sfigato (pure) in California, visto che l'anno scorso accadde esattamente la stessa cosa a *Gomorra* di Matteo Garrone, tratto dal libro di Roberto Saviano. Già, prima Napoli e ieri la Sicilia di Bagheria (il cui nome arabo è appunto «Baaria») sono stati estromessi dall'Olimpo del cinema quando erano ormai sulla soglia, e quasi sicuri di entrarvi. L'anno prossimo, magari, toccherà alla Puglia battersi nei giochi senza frontiere dello schermo. Se lo meriterebbe in virtù dei film girati qui da autori di vaglia o da giovani talenti. Gli uni e gli altri, ormai da qualche stagione, si fanno valere a Venezia come a Cannes e altrove.

SEGUIE A PAGINA 31 >>

IARUSSI

Il cinema fa festival a Bari

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È una nuova onda consacrata nei giorni scorsi da un articolo di «Variety», la rivista americana considerata «la bibbia dello show business», che ha scritto del cine-protagonismo pugliese come motore di una rinascita artistica del Sud. Una conferma? Per l'imminente festival del cinema di Berlino (11-21 febbraio) sono stati selezionati sia *Mine vaganti*, commedia girata interamente a Lecce dall'italo-turco Ferzan Ozpetek, sia *Giardini di luce*, cortometraggio del quarantenne brindisino Davide Pepe ispirato alla festa di San Trifone, patrono di Adelfia (Bari). Un piccolo film concepito nell'ambito del «Progetto Memoria» della Apulia Film Commission sull'identità pugliese nel '900.

Né vanno dimenticate le belle recensioni che hanno accolto *L'uomo nero* di Sergio Rubini, forse il nostro cineasta più maturo, sebbene il film sia stato mortificato al botteghino da un'infelice distribuzione pre-natalizia. Mentre l'«occhio di buca» è ancora puntato verso lo strepitoso successo (poco meno di 15 milioni di euro incassati) che ha premiato *Cado dalle nubi* di Gennaro Nunziante, interpretato dal fenomeno Checco Zalone con i suoi tic linguistici e le surreali trovate. Di ieri, poi, la notizia di una fiction su San Nicola coprodotta dalla «Lux Vide» di Ettore Bernabei, il capitano di lungo corso della televisione italiana.

Ora, chi scrive quest'articolo ha un ruolo nella promozione del cinema in Puglia, frutto di molteplici attori istituzionali. In primis la Regione, in particolare l'assessorato al Mediterraneo, ma anche Province e Comuni grandi o piccoli - con afflato unitario - hanno puntato sul cinema quale fattore di cultura e di sviluppo economico. Sia concesso, allora, fare il punto. La Fiera del Levante ha appena destinato uno dei suoi padiglioni a «cineporto», cioè a centro di servizi per le produzioni cinematografiche, già al lavoro e, oltretutto, aperto alla città (mostre, rassegne, incontri).

Lo storico cinema «Abc» di Bari ha riaperto i battenti due giorni fa e sarà la sala-capofila di un circuito di qualità realizzato con fondi europei. Roba che nemmeno i francesi, i quali dal canto loro hanno avuto un'idea straordinaria: destinare il dieci per cento di ogni biglietto al finanziamento pubblico del cinema di Oltralpe! Ma se non hai i cinema nei centri metropolitani e nei paesi, «divorati» dai multiplex, che fai? Perciò l'esperimento pugliese, nonostante talune legittime

apprensioni degli esercenti, potrebbe configurare una controtendenza rispetto alla costante minaccia di chiusura incombente sui «Cinema Paradiso» (a proposito di Tornatore), sui «pidocchietti» e sui «parrocchiali» magari rimodernati a botte di digitale.

In questo orizzonte domani si apre il «Bif&st», Bari international film & tv festival, in programma fino al 30 gennaio nel Petruzzelli e in alcune sale cinematografiche cittadine. Il debutto della kermesse curata da Felice Laudadio, *barisien* reduce da esperienze prestigiose fra l'altro a Venezia e Taormina, è sotto il segno di Federico Fellini a novant'anni dalla nascita (20 gennaio 1920).

Domani sera, infatti, sarà proiettato *Nine*, il musical di Rob Marshall ispirato al capolavoro felliniano *8 ½*, e verrà consegnato alla regista tedesca Margarethe von Trotta, presidente della giuria a Bari, il «Premio Fellini 8 ½ per l'eccellenza artistica» (cruciale resta il suo film *Anni di piombo*, dell'81, dedicato al terrorismo).

La manifestazione prevede altre antepri-me, come *The Lovely Bones* di Peter Jackson, *Un prophète* di Jacques Audiard (tra i candidati al premio Oscar), *Cendres et sang* di Fanny Ardant che debutta nella regia e sarà a Bari il 29. E ancora: un atteso documentario sull'ex segretario di Stato statunitense Condoleezza Rice, la fiction Rai sullo psichiatra Franco Basaglia, *Bright*

stars di Jane Campion...

Ma quel che più conta è la trama, il mosaico di appuntamenti lungo gli otto giorni del «Bif&st 2010», fra proiezioni, repliche, lezioni, seminari, retrospettive, convegni, conferenze stampa. Un programma rivolto soprattutto ai più giovani, in una città universitaria quale Bari è, senza averne coscienza piena. Tuttavia, va ribadito, Bari e la Puglia in questi ultimi dieci anni sono molto cresciute in campo letterario, teatrale, musicale, grazie a esperienze invidiabili e invidiate altrove. Per fare solo due esempi, pensate ai «Presidi del Libro» e al «Mese della Memoria».

Si tratterà, d'ora in poi, di fortificarsi, interrogandosi sull'identità meridionale sempre a rischio di marginalità, e di puntare ad aggregare un Sud i cui sogni sono spesso naufragati nelle vecchie, nobili capitali di Napoli e Palermo, prima che a Hollywood. Là dove, con Fellini, era ed è «di casa» un artista degno di nota, Nino Rota, pugliese d'adozione e d'ispirazione, le cui musiche non smettono d'incantare.



FANNY ARDANT il 29 gennaio a Bari

Oscar Iarussi